

# La Riserva naturale Bosco di Scardavilla

a cura del **SERVIZIO PAESAGGIO, PARCHI E PATRIMONIO NATURALE**, Regione Emilia-Romagna



*P*anorama della Riserva da Scardavilla di Sotto.

La Riserva naturale orientata Bosco di Scardavilla, situata nella bassa collina forlivese, a breve distanza dal centro abitato di Meldola, tutela un lembo di bosco di notevole valore naturalistico e paesaggistico, relitto delle antiche formazioni forestali che rivestivano l'intera fascia pedecollinare romagnola, dove hanno trovato rifugio specie vegetali e animali ormai rare.

Della Riserva fanno parte due antichi complessi religiosi le cui vicende storiche sono strettamente legate a quelle del bosco.

## La vegetazione

Il bosco di Scardavilla è un querceto misto di circa 7 ettari in cui la specie più diffusa è il cerro, al quale si affiancano rovere e roverella e più di rado farnia.

Oltre alle querce sono presenti altre specie arboree, generalmente confinate nel piano inferiore del bosco: abbondano nespole e ciavardello, ma si riconoscono anche acero campestre, olmo, orniello e sorbo domestico.

Gli alberi danno vita a una densa massa verde che, nella penombra del sottobosco, si rivela formata da begli esemplari ad alto fusto accompagnati da polloni nati da vecchie ceppaie, frutto del passato governo a ceduo; l'intreccio delle chiome che ne deriva chiude completamente la vista del cielo.

All'inizio della primavera si possono ammirare fioriture localizzate di primula, anemone dei boschi, dente di cane e più diffuse di viole; in seguito il terreno si riveste di estesi popolamenti di sigillo di Salomone comune e qua e là si incontrano i fiori rosso scuro di cicerchia nera, una leguminosa tipica dei querceti a rovere e cerro, e quelli eleganti della mediterranea *Aristolochia rotunda*.

Ai margini del bosco, nei tratti più aperti e luminosi, in maggio risaltano i fiori di rosa serpeggiante, una specie poco diffusa in regione, e quelli più tenui di rosa selvatica, maggiormente localizzate sono le candide fioriture di cisto a foglia di salvia.

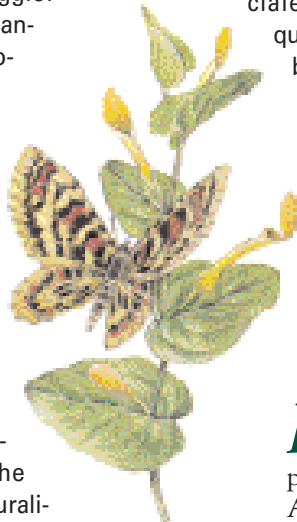
Solo a tarda estate il sottobosco si colora nuovamente dei tappeti rosati di ciclamino, dei capolini di varie composte tra cui abbonda la cerretta comune e dei piccoli fiori della rara scilla autunnale.

La grande ricchezza floristica del bosco di Scardavilla, testimoniata anche dagli studi del grande naturali-

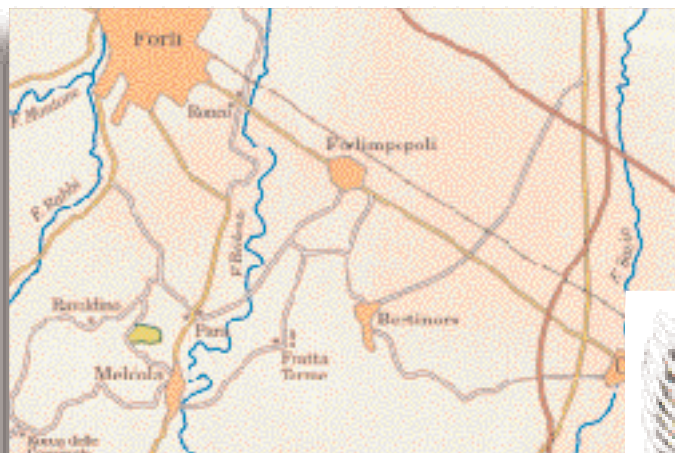
sta forlivese Pietro Zan-gheri, si deve alla posizione geografica dell'area, e più in generale della Romagna (situata al limite tra la zona bioclimatica medioeuropea e quella mediterranea) e alle passate vicende meteorologiche di questi luoghi che hanno portato al susseguirsi di vari paesaggi vegetali.

A Scardavilla si possono ancora osservare piante venute in epoche passate da regioni geografiche diverse, caratterizzate da esigenze ecologiche spesso antitetiche: piante di clima più mite, a netta gravitazione mediterranea, si mescolano ad altre di clima più fresco, spiccatamente nordiche e montane.

Fra le prime sono da ricordare erica arborea e cisto a foglia di salvia, re- litti della flora montana terziaria dell'Appennino che in epoca preglaciale scesero a colonizzare queste bassi rilievi, mentre brugo, erba di San Giovanni, anemone dei boschi, ginestra spinosa e cicerchia nera sono proprie dei climi più freddi del nostro Appennino. Infine il sigillo di Salomone comune, così



*L*a farfalla *Zerynthia polixena* su una pianta di *Aristolochia rotunda*.



*Le principali vie di accesso alla Riserva naturale Bosco di Scardavilla.*

abbondante nella Riserva, il raro sigillo di Salomone maggiore e il giglio rosso vegetano a quote maggiori.

## La fauna

I dati delle ricerche compiute da Pietro Zangheri sono una testimonianza anche della notevole ricchezza faunistica di Scardavilla. L'antico bosco e gli arbusteti circostanti hanno infatti consentito la sopravvivenza di specie ormai relegate a biotopi di limitata estensione.

Tra i mammiferi, per esempio, il tasso compie le sue scorribande in cerca di frutti di cui è ghiotto, mentre la fauna cattura nidiacei, anfibi e invertebrati; tra gli ungulati è stato osservato il capriolo, in grande espansione nelle colline romagnole.

Tra i piccoli mammiferi sono sicuramente presenti roditori come arvicola di Savi, topo selvatico e topolino delle case e insettivori come toporagno comune e crocidure. Il ghio, infine, frequenta i sottotetti delle abitazioni, come pure le due specie di chiroteri presenti: il rinolofo minore e quello maggiore.

Gli uccelli possono essere osservati soprattutto negli arbusteti ai margini del bosco. Durante l'inverno è facile scorgere soprattutto scricciolo e pettirosso, ma in primavera l'abbondanza di specie è davvero notevole: usignolo, capinera, cinciarella, cincialegra, saltimpalo, merlo, averla piccola, cardellino, ballerina bianca, zigolo nero e lui piccolo sono solo alcuni dei

passeriformi che nidificano nella Riserva.

Ai margini dei coltivi volano gazza e upupa, mentre addossato ai tronchi degli alberi deteriorati, non è raro scorgere il torcicollo. Tra i rapaci notturni sono comuni la civetta e il barbagianni.

Gli anfibi trovano riparo soprattutto nel fresco del sottobosco: nelle zone più umide del querceto sono diffusi il rospo comune, il piccolo e variopinto rospo smeraldino e la rana agile. Le rane verdi frequentano le rive degli stagni dove vengono insidiate dalla comune biscia d'acqua o natrice dal collare.

Il tritone crestato e quello punteggiato si riproducono presso uno stagno al limite settentrionale della Riserva. Il biacco è senza dubbio il serpente più comune nelle aree soleggiate, un habitat che condivide con la comunissima lucertola muraiola. L'agile ramarro e la più rara lucertola campestre frequentano le aree aperte al limitare del bosco.

Numerosissimi sono gli invertebrati, soprattutto lepidotteri (140 specie) e coleotteri (30 specie). In particolare sono da segnalare alcune specie ormai rare nella nostra regione ma discretamente presenti nella riserva: i lepidotteri *Zerynthia polyxena* e *Lycæna dispar* e i coleotteri cervo volante e cerambice delle querce.



*Il barbagianni, un rapace notturno che vive nella Riserva.*

## Notizie utili

La Riserva, istituita nel 1991, si estende per 28 ettari circa nel territorio comunale di Meldola, su terreni di proprietà privata. **La gestione è affidata al Comune di Meldola, a cui occorre rivolgersi per informazioni e per visite guidate (tel. 0543.499411).**

La Riserva è facilmente raggiungibile da Forlì o da Forlìmpoli dirigendosi verso Meldola. Poco prima dell'abitato, in località Para, occorre seguire le indicazioni per San Martino in Strada, poi per Ravaldino e Rocca delle Caminate.

Dopo meno di un chilometro si prende sulla sinistra via della Collina, che raggiunge in breve Scardavilla di sopra. Da Meldola si può anche arrivare direttamente a Scardavilla di Sopra, deviando lungo la strada statale 310 del Bidente in corrispondenza di via San Giovanni e proseguendo poi per via Sbargoletto. □